

virtutibus et fama sanctitatis, in attesa della conclusione del tormentato processo per la canonizzazione di fra Marcellino da Capradoso.

BOGDAN FAJDEK, OFM
Collegio S. Isidoro, Roma

* BAGGIO, LUCA - BERTAZZO, LUCIANO [OFMConv.]. – *Padova 1310. Percorsi nei cantieri architettonici e pittorici della Basilica di Sant'Antonio*. – 35123 Padova, Centro Studi Antoniani (info@centrostudiantoniani.it), Piazza del Santo 11, 2012. – 240 x 170 mm, 249 p., 174 tavole b/n. e col. – (Centro Studi Antoniani 48). – € 37,00. – Nel volume sono raccolti 12 diversi percorsi che trattano le varie mutazioni avvenute nella basilica e nel convento di S. Antonio a Padova. Luciano Bertazzo OFMConv., nel suo saggio su «Il capitolo generale OMfin. di Padova del 1310», descrive le vicende dell'Ordine e del cantiere architettonico della basilica di S. Antonio, che furono trattate nel capitolo generale di Padova. Bertazzo pone l'accento sul testo dell'indulgenza (3 giugno 1310) concessa ai frati dal vescovo e conte di Ceneda, Manfredo di Collalto, e sulla traslazione del corpo del Santo in un luogo *decentior* (cf. *Appendice*, pp. 30-2). Luca Baggio, nel suo contributo «Le committenze dei cantieri architettonici del Santo di Padova dal 1231 al 1310», afferma che in quell'arco di tempo la chiesa del Santo assume la sua forma e descrive il primo progetto architettonico dei cantieri (1231-56), cioè il periodo più difficile da ricostruire nelle vicende della chiesa per la scarsità delle testimonianze; poi si sofferma sulla «liberazione di Padova» e sul cantiere antoniano (1256-65), in cui si notano il coinvolgimento dei Minori e il loro insediamento, e sulla terza fase dall'intervento finanziario del Comune a sostegno del cantiere antoniano fino alla «varia et immensa mutatio» (1265-1310), che si conclude con l'indulgenza del vescovo Manfredo. Giovanna Valenzano nel suo saggio tratta il tema «Il cantiere architettonico del Santo nel 1310» e afferma che sono pochissime le notizie riguardanti l'aspetto dell'edificio della basilica in quell'anno. Alcuni dati si possono ricavare dalle tre traslazioni dell'8 aprile 1263, del 14 giugno 1310 e del 15 marzo 1350, che sono correlate con le fasi costruttive della basilica. Si suppone che le cupole furono costruite prima del 1310. L'A. è dell'idea che il corpo del Santo sia stato traslato nel 1310 non per poter permettere la costruzione delle cupole, ma invece per porlo in una posizione più adatta al sistema planimetrico usuale per le chiese di pellegrinaggio («corpus decencius atque commodius in alia parte ipsius ecclesie collocare, 31 e 78»). Lamberto Briseghella presenta i «Sistemi costruttivi medievali a Padova» tra il 1250 e il 1320. Tra le più importanti fabbriche religiose di quell'epoca ci sono quella degli Eremitani (1218), il palazzo della Regione (1217) e la basilica di Sant'Antonio (1232-1310). Barbara Hein analizza «L'iconografia della basilica di Sant'Antonio nel Trecento». L'opera artistica più antica che rappresenta la basilica del Santo è quella di Cangrande I della Scala († 1329) a Verona. Poi troviamo il modellino della città di Padova scolpito in pietra nella tomba di Ubertino di Carrara († 1345), attualmente ubicata nella chiesa degli Eremitani a

Cattedrale e al Santo (103-11). Serena Romano descrive «La sala capitolare del Santo di Padova: gli eventi del 1310», nel periodo in cui le immagini presenti nella sala (La crocifissione; Le stimate; S. Antonio) sono entrate nel cuore dell'Ordine in generale e della comunità padovana. L'A. analizza le opere attribuite a Giotto nel Santo di Padova, mostrando come nella sala capitolare i soggetti delle pitture in maggior parte si concentrino sulla figura di S. Antonio. Alessandro Simbeni si sofferma sul tema «Le pitture del "parlatorio" nel convento di Sant'Antonio e l'intervento di Giotto», affermando che lungo la storia il parlatorio subì diverse trasformazioni. Gli affreschi trecenteschi del parlatorio attribuiti a Giotto (1303) e alla sua scuola rappresentano una variante francescana del *Lignum vitae Christi* di S. Bonaventura, «dove san Francesco prende il posto di Cristo al centro dell'albero e il cui soggetto, per questi motivi, può a ragione essere definito come un *Lignum vitae sancti Francisci*» (135). Tiziana Franco dedica il suo contributo agli «Aspetti di iconografia francescana intorno al 1310». L'A. prende in considerazione l'antica lunetta dipinta che si trova sopra la porta d'accesso alla sagrestia della basilica del Santo. Il ciclo pittorico rappresenta S. Antonio insieme a S. Francesco a lato della Madonna con il Bambino (tav. 92-93). Hisashi Yakou presenta il tema «Il martirio e la missione francescana in Asia nell'arte italiana del primo Trecento» partendo dall'analisi dell'affresco della sala capitolare di Padova, che rappresenta il martirio dei francescani a Marrakech (tav. 52). Questo affresco è la prima raffigurazione del martirio del primo Trecento che coinvolge i Frati Minori. Donald Cooper e Janet Robson esaminano la trasformazione della basilica di San Francesco ad Assisi all'inizio del Trecento, come luogo di penitenza connesso alla ricezione di indulgenze per i pellegrini. Paragonando le due comunità di Assisi e Padova, sono messi in luce due modi differenti di predisporre e di utilizzare i luoghi di pellegrinaggio, sottolineando le differenze anche riguardo alla gestione della devozione. I frati si occuparono anche di decorare altri spazi con cicli di affreschi al fine di esortare ed edificare i pellegrini. Louise Bourdua, si sofferma sulla dedicazione e sull'uso delle cappelle e degli altri spazi da parte dei frati e dei laici nella basilica del Santo. Nel libro sono inserite delle tavole fotografiche che rappresentano i percorsi architettonici e pittorici della basilica. Alla fine del volume sono descritti i recenti interventi di restauro nella struttura delle cupole, nell'arco presbiteriale della basilica del Santo.

B. F.

* BEEBE, ROSE MARIE - SENKEWICZ, ROBERT M. (eds.). – *To Toil in the Vineyard of the Lord. Contemporary Scholarship on Junípero Serra*. – Berkeley, CA 94709, Academy of American Franciscan History (acadafh@aol.com), 1712 Euclid Avenue, USA, 2010. – 230 x 150 mm, 144 p., b/w. photos and maps. – \$ 12,50. – Der Band geht auf eine Fachtagung vom 25. April 2009 in der *Santa Bárbara Mission Archive-Library* (vgl. www.sbmhal.org) zurück. In dieser Institution wird Material zu Junípero Serra (1713-84) gesammelt, das Forschern zugänglich ist und den Weg zur Seligsprechung Serras dokumentiert. Die Sammlung umfasst u.a. etwa 3000 Original-Handschriften aus der Zeit der